

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2457/2

NOTA AGGIUNTIVA
AL PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO 1965-69
PER IL QUINQUENNIO 1966-70

(Per successiva comunicazione del Ministro del Bilancio in data 10 novembre 1965)

N. B. - Annesso al disegno di legge n. 2457

PAGINA BIANCA

NOTA AGGIUNTIVA
AL PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO 1965-69
PER IL QUINQUENNIO 1966-70

Approvata dal Consiglio dei Ministri il 29 ottobre 1965

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

1. — La decisione, adottata dal Consiglio dei Ministri, di presentare al Parlamento una nota aggiuntiva al Programma di sviluppo economico 1965-69, è connessa a due considerazioni.

Anzitutto, il complesso iter di consultazione che ha preceduto la presentazione del Programma in Parlamento ha impegnato gran parte dell'anno corrente, e cioè il primo anno del periodo coperto dal Programma. Sembra dunque opportuno che il Parlamento possa discutere le linee del Programma economico sulla base di una nuova prospettiva di cinque anni, e che pertanto i fondamentali obiettivi e le più importanti ipotesi del Piano siano riportate al quinquennio 1966-70.

Una seconda e più importante considerazione riguarda le notevoli variazioni verificatesi nell'evoluzione economica del Paese nel 1964 e nel 1965: dovute, in parte, all'insorgere di nuove situazioni, in parte, a comportamenti difformi da quelli previsti dal Piano.

Le più importanti variazioni — alcune negative, altre positive — verificatesi in questi ultimi due anni, rispetto alle ipotesi programmatiche sono:

- una flessione degli investimenti produttivi;
- una riduzione dell'occupazione;
- un aumento della spesa pubblica di parte corrente, superiore alle previsioni;
- le mutate condizioni della bilancia dei pagamenti.

L'effetto combinato di tali variazioni ha portato ad un aumento del reddito nazionale inferiore a quello ipotizzato nel Programma: 2,7 % nel 1964, contro il 3 % previsto, e — secondo le più recenti stime — 3 % nel 1965, contro il 4 % dell'obiettivo programmatico.

2. — Occorre stabilire quali conseguenze avrà il rallentamento del processo di espansione verificatosi tra il 1964 e il 1965 su tutto il periodo considerato dal Piano, e sulle nuove prospettive programmatiche 1966-70.

Il problema essenziale riguarda la possibilità di recuperare prontamente un saggio di sviluppo elevato, riguadagnando nel tempo più breve il terreno perduto nei due anni di rallentamento dell'espansione.

Si deve, in proposito, constatare come esistano, dal punto di vista della disponibilità delle risorse, le premesse di un tale recupero.

Il grado d'impiego delle risorse è oggi infatti considerevolmente inferiore alle « potenzialità » del sistema: i fattori produttivi inutilizzati all'interno — uomini e impianti — e le riserve valutarie accumulate consentono che la ripresa, già oggi in corso, proceda e si intensifichi senza determinare pressioni inflazionistiche o squilibri nella bilancia dei pagamenti.

La disponibilità di risorse non è tuttavia che una premessa alla ripresa, e non garantisce che esse saranno pienamente utilizzate. Perchè ciò avvenga è necessaria una tempestiva azione di politica economica, che promuova, accompagni e orienti il processo di ripresa.

D'altra parte, è necessario che tale processo non incontri strozzature e tensioni determinate da comportamenti incoerenti rispetto agli obiettivi del Piano.

3. — La « Nota » riconferma pienamente — sulla base della constatata potenzialità del sistema economico — finalità, obiettivi e direttive del Piano.

Essa insiste in particolare sulle misure che consentiranno all'azione pubblica, nella prima fase di attuazione del Piano, di sostenere il livello della domanda e di promuovere la riattivazione degli investimenti produttivi.

Tali misure non risultano in contrasto con il conseguimento degli obiettivi del Piano; ma implicano una diversa graduazione, nel tempo, degli interventi relativi.

4. La « Nota » ribadisce le condizioni essenziali per il conseguimento degli obiettivi del Programma e i rischi che dovranno essere affrontati perchè ad essi, possa darsi piena attuazione.

La prima e fondamentale condizione sta nel mantenimento di un rapporto tra consumi privati, consumi pubblici e risparmio, tale da assicurare il desiderato volume di investimenti e di impieghi sociali. Ciò implica un'espansione dei consumi privati parallela a quella del reddito, e quindi un responsabile comportamento di tutti i gruppi sociali in coerenza con gli obiettivi del Piano.

La seconda condizione riguarda la necessità di evitare sproporzioni e tensioni nell'offerta di risparmio.

Due problemi si pongono al riguardo: il primo concerne la necessità che la domanda del settore pubblico sul mercato dei capitali sia strettamente connessa alle esigenze degli investimenti pubblici e dell'incentivazione degli investimenti privati, e non rifletta invece una abnorme lievitazione delle spese correnti che riduca permanentemente le possibilità di risparmio autonomo del settore pubblico.

È necessario infatti sottolineare come nel 1964 e nel 1965 l'espansione della spesa pubblica corrente sia stata particolarmente rapida, e come ciò abbia notevolmente ridotto i margini di manovra della spesa pubblica rivolta allo sviluppo economico.

Il secondo problema concerne il rapporto, nell'ambito del risparmio privato, tra fonti interne e fonti esterne di finanziamento.

La costituzione di un adeguato volume di risparmio interno delle imprese è legata alla condizione, già enunciata, che i redditi si evolvano parallelamente alla formazione delle risorse: il che consente di mantenere margini sufficienti tra costi e ricavi.

Quanto alle fonti esterne di finanziamento, è necessario assicurare un adeguato afflusso di risparmi sul mercato dei capitali, evitando la formazione di eccessive liquidità presso i risparmiatori o nel sistema bancario.

Ciò implica una serie di misure atte a incoraggiare il risparmio azionario e obbligazionario, e a rafforzare il sistema del credito industriale.

5. — Terza e fondamentale condizione del successo dell'azione pubblica è l'efficacia e la prontezza con cui opereranno gli strumenti della politica economica.

Anche da questo punto di vista l'esperienza degli ultimi anni ha rivelato le notevoli difficoltà opposte dalla lunghezza dei tempi e dalla complessità delle procedure necessarie perchè le misure decise giungano alla fase operativa.

La « Nota » sottolinea l'urgenza di dare attuazione alle misure di accelerazione dei tempi e di snellimento delle procedure, già definite dal Piano. In caso contrario, i risultati della azione pubblica saranno inadeguati rispetto agli obiettivi desiderati, oppure si produrranno in tempi sfasati rispetto alle esigenze della ripresa.

6. — Tenuto conto delle disponibilità di fattori produttivi; sulla base degli impegni programmatici assunti, e nella ipotesi che le condizioni sopra richiamate siano soddisfatte, il Governo ritiene di poter confermare gli obiettivi del Piano, mantenendo, nella prospettiva quinquennale 1966-70, un saggio di incremento medio annuo del reddito nazionale del 5 %.

Le considerazioni che hanno condotto a questa conclusione sono formulate nella prima parte della « Nota ». In essa si esaminano i nuovi problemi che la flessione del saggio di espansione ha posto e si indicano le risposte che a tali problemi dovranno essere date dalla politica economica.

Nella seconda parte è presentato un nuovo quadro generale di riferimento del Programma per il periodo 1966-70.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

CONDIZIONI GENERALI
E POLITICHE DI INTERVENTO
PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

PAGINA BIANCA

CONDIZIONI GENERALI

7. — Le azioni principali in cui si articola la politica economica proposta dal Programma possono essere comprese in due grandi gruppi, aventi tra loro un elevato grado di complementarietà:

a) azioni rivolte ad assicurare un volume di investimenti direttamente produttivi tale da conseguire l'aumento dell'occupazione, della produttività e, quindi, del reddito, nelle misure desiderate;

b) azioni rivolte ad assicurare, attraverso un vasto programma di spese e di investimenti prevalentemente pubblici, il risanamento dei forti squilibri della struttura economica e sociale, e quindi una più elevata efficienza del sistema.

8. — La flessione degli investimenti direttamente produttivi verificatasi negli ultimi due anni pone ovviamente l'accento sul primo aspetto, che diviene condizionante ai fini dell'attuazione dell'intero programma.

Tale flessione, pur essendo immediatamente connessa con l'aumento dei costi verificatosi negli ultimi anni, con le difficoltà di finanziamento, nonché con motivi psicologici, si ricollega a cause più profonde, di natura strutturale. Vasti settori della nostra industria hanno rivelato in questo periodo difficoltà nel migliorare le loro dimensioni, forme organizzative e strutture tecnologiche. Inoltre si è avuto, nello stesso periodo, il completamento di grossi programmi di investimento decisi e promossi dalle imprese maggiori negli anni passati. Si è così determinata una discontinuità nel processo degli investimenti, che ha coinciso col momento più delicato della congiuntura.

9. — Compito fondamentale dell'azione pubblica è oggi di promuovere una ripresa del processo di investimento, riportando lo sviluppo del sistema economico in linea con le risorse potenziali e con gli obiettivi del Piano.

Tale impegno non ha soltanto un significato « congiunturale » e un raggio d'azione limitato alla prospettiva annuale del 1966.

Le difficoltà strutturali che hanno provocato la flessione degli investimenti implicano una azione più vasta e prolungata, intesa nel tempo stesso:

- a sostenere la domanda globale del sistema economico;
- a creare le condizioni adatte ad una nuova espansione degli investimenti.

Tale azione dovrà concentrarsi prevalentemente nei primi anni, durante i quali si porranno le premesse per l'avvio di un nuovo meccanismo autopropulsivo dello sviluppo.

Ciò pone in primo luogo il problema dell'efficienza, della rapidità e del coordinamento degli strumenti di manovra della pubblica spesa e delle altre forme di intervento della politica economica. Su questo terreno si sono incontrate negli ultimi tempi notevoli difficoltà.

Il Piano indica in proposito impegni precisi per superarle; impegni che il Governo ha già cominciato ad assolvere, e che sono richiamati più oltre nel corso di questa Nota.

10. — I principali interventi, già previsti dal Programma, che dovranno essere attuati con priorità in questa prima fase, sono:

a) l'accelerazione degli investimenti pubblici più suscettibili di esercitare una azione propulsiva sulla domanda per investimenti direttamente produttivi;

b) l'incentivazione alla razionalizzazione e all'aggiornamento tecnologico dell'industria;

c) lo sviluppo, lungo nuove linee, dei programmi di investimento delle imprese pubbliche;

d) il sostegno delle esportazioni, con particolare riguardo a quelle di beni di investimento.

11. — Le condizioni del successo di questa azione dipendono sia dalla disponibilità di risorse reali sufficienti ad assicurare un rapido processo di ripresa, evitando così anche spinte inflazionistiche; sia dalla capacità del sistema di mantenersi, all'interno e con l'estero, in condizioni di equilibrio finanziario.

12. — Le disponibilità di forze di lavoro sottoccupate e disoccupate, l'esistenza di ampi margini di capacità produttive, le riserve di progresso tecnico e, soprattutto, la attuale situazione, largamente attiva, della bilancia dei pagamenti, rispondono pienamente alla prima delle condizioni indicate.

13. — L'equilibrio finanziario con l'esterno sembra possa essere assicurato, anche in una prospettiva di rapida ripresa, dal margine di sicurezza costituito dalla solida situazione dei nostri conti con l'estero.

Preoccupazioni maggiori derivano dalle possibilità di squilibrio tra aumento dei redditi monetari e aumento delle risorse reali, nonché dalle difficoltà relative al finanziamento del settore pubblico. Questi problemi — e le politiche necessarie per affrontarli — sono richiamati più oltre, nel corso della presente « Nota ».

14. — In tali circostanze, l'azione intesa, attraverso gli interventi indicati, a sostenere il livello della domanda e a rimettere in moto il processo di investimenti, può consentire di recuperare entro il quinquennio 1965-69 gran parte del terreno perduto, e di riportare il sistema economico al ritmo d'espansione fissato nel Programma nella media del quinquennio 1966-70.

L'obiettivo di sviluppo del reddito nazionale che in questa « Nota » si assume — del 5 % nel quinquennio 1966-70 — è appunto basato sulla fiducia che l'economia italiana, opportunamente stimolata da una energica azione di sostegno, possa negli anni futuri sfruttare le sue risorse potenziali.

Nei paragrafi seguenti sono brevemente esaminati, per alcuni fondamentali settori d'intervento, i rischi e le difficoltà che alla luce della più recente esperienza si frappongono alla realizzazione degli obiettivi fissati; e si qualificano le azioni necessarie per fronteggiarli e per rendere operanti gli strumenti di attuazione del Piano.

POLITICHE DI INTERVENTO

SVILUPPO DELL'INDUSTRIA.

15. — La ripresa dell'attività produttiva del settore industriale costituisce una condizione di fondo per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del reddito indicati nella seconda parte della « Nota ».

Perchè essa si verifichi, occorre sia compiuto un intenso sforzo di investimenti, particolarmente in quei settori che hanno maggiori difficoltà ad elevare il loro grado di efficienza e di competitività sulla base della struttura produttiva esistente.

Tale sforzo non potrà essere realizzato che nel quadro di una politica industriale che concentri su questi settori misure di incentivazione e di impulso.

Il Piano già indica « l'esigenza di dare carattere di priorità ad interventi diretti ad incoraggiare la razionalizzazione in cinque settori particolarmente delicati della nostra struttura industriale: quelli dell'industria delle costruzioni, dell'industria tessile, delle macchine utensili, dell'industria agricolo-alimentare e quello dei cantieri navali ».

Esso predispone gli organi e gli strumenti necessari per affrontare questi problemi:

— anzitutto, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, nel quale saranno unificati poteri di controllo delle spese di incentivazione, di indirizzo dei programmi di investimento delle imprese pubbliche, di orientamento delle politiche creditizie e finanziarie in relazione alle scelte del programma;

— il sistema degli incentivi, per il quale è in corso la formulazione di una legge organica capace di definire in un quadro armonico la tipologia degli incentivi attualmente operanti, gli organi esistenti, le procedure e i controlli;

— il Fondo per lo Sviluppo Economico, la cui attuazione consentirà una manovra unitaria degli incentivi.

Si determinano così le condizioni necessarie per affrontare organicamente la razionalizzazione e l'ammodernamento di settori industriali che presentano particolari problemi di natura strutturale.

Il CIPE definirà in programmi settoriali gli obiettivi del processo di razionalizzazione (ampliamento delle dimensioni, sviluppo di forme cooperative nel campo tecnico e commerciale, aumento della specializzazione delle unità produttive, rafforzamento della loro base tecnologica, ecc.) e le forme di incentivazione offerte alle imprese che si impegneranno a seguire politiche coerenti con tali programmi.

I programmi, inoltre, saranno formulati sulla base di una ampia consultazione delle associazioni economiche e sindacali interessate.

16. — Le imprese pubbliche hanno concluso negli ultimi anni un importante ciclo della loro attività, caratterizzato da una intensa dinamica di sviluppo degli investimenti e dal compimento di alcune grandi realizzazioni nelle industrie di base (siderurgia, fonti di energia, petrolchimica).

Il programma delle partecipazioni statali, accolto nel Piano, garantisce il consolidamento della posizione delle imprese pubbliche in tali settori, e riafferma in generale la funzione propulsiva affidata alle partecipazioni statali nei settori industriali, in relazione agli obiettivi del Piano.

Per quanto concerne l'ulteriore qualificazione dell'intervento pubblico diretto nei settori produttivi, il Piano afferma:

« L'ulteriore svolgimento del processo di programmazione consentirà di definire con sempre maggiore precisione i compiti e le funzioni delle imprese pubbliche nello sviluppo economico e di adeguarvi, in conformità, i programmi di investimento ».

Si rende pertanto necessaria la definizione — nell'ambito del volume di investimenti indicato dal Piano — di nuove direttive di intervento, che assicurino la stretta congruenza dello sviluppo delle iniziative pubbliche con le finalità del programma.

Sin da ora si possono individuare — in base ad alcune esigenze che la più recente evoluzione ha dimostrato non affrontabili con mezzi ordinari — nuove opportunità di intervento per le quali sono allo studio specifiche iniziative.

Nella trattazione dei problemi dell'assetto territoriale, più oltre, si pone in rilievo il particolare contributo che le imprese a partecipazione statale potranno fornire alla soluzione di due grandi problemi dello sviluppo economico nazionale:

a) l'assunzione di specifiche responsabilità nella realizzazione dei programmi di industrializzazione riguardanti i poli di sviluppo integrato nel Mezzogiorno;

b) l'azione per fronteggiare i danni della congestione nelle grandi aree metropolitane, attraverso una soluzione unitaria del problema delle vie di comunicazione e dei trasporti urbani e suburbani.

Un'ulteriore linea di intervento delle imprese a partecipazione statale è rappresentata dalle iniziative da assumere in settori che comportano un elevato e rapido assorbimento di innovazioni tecnologiche, e nei quali l'iniziativa privata trova ostacolo nell'alto rischio connesso con i problemi della progettazione e con la rapida evoluzione tecnica dei prodotti.

L'attuazione delle direttive indicate richiede la soluzione dei problemi concernenti la struttura finanziaria delle imprese pubbliche.

L'alta incidenza che nei programmi di investimento assumeranno le iniziative a redditività differita, o destinate principalmente a produrre benefici per l'insieme del sistema economico, ripropone il problema della copertura del fabbisogno finanziario delle imprese pubbliche; problema che dovrà essere risolto attraverso una più elevata incidenza dei mezzi propri tra le fonti di copertura.

Il CIPE esaminerà ed approverà, per quanto riguarda le imprese pubbliche, i programmi di investimento formulati dai Ministeri competenti e valuterà, alla luce degli obiettivi e delle scelte del Piano, gli adempimenti nell'attuazione di detti programmi.

17. — Un rilevante contributo alla ripresa delle attività produttive è stato già fornito nel recente passato dallo sviluppo delle esportazioni. La domanda estera potrà assolvere ancora un importante ruolo, specialmente durante i primi anni di attuazione del Programma.

Un particolare impegno dovrà essere assunto per lo sviluppo delle esportazioni a credito dilazionato di beni strumentali.

Occorre infatti che la capacità produttiva di queste industrie si sviluppi in modo da rispondere prontamente alla prevedibile forte ripresa della domanda interna, che si verificherà negli anni centrali del Piano.

Poichè verso queste operazioni si indirizzano quote sempre maggiori delle vendite dei paesi industrializzati, occorre adeguare il nuovo sistema di finanziamento e assicurazione-crediti in modo da allineare le nostre misure di sostegno a quelle degli altri paesi. Ciò riguarderà particolarmente l'ampliamento dei mezzi finanziari a disposizione dell'Istituto di Medio-credito Centrale, le modalità relative alle garanzie assicurative statali — particolarmente per quanto riguarda i costi dei premi — e le procedure di accesso al credito.

EFFICIENZA DEL SETTORE PUBBLICO.

18. — Un fondamentale problema, già individuato nelle sue linee essenziali nel Piano, è costituito dal costo crescente delle gestioni pubbliche.

Il rapporto tra spese correnti e investimenti pubblici si è deteriorato negli ultimi anni a danno di questi ultimi.

L'aumentata incidenza delle spese correnti è dovuta in larga misura a cause di natura congiunturale o a fenomeni eccezionali, come la prevalente concentrazione degli oneri per il conglobamento nei primi anni; ma in parte notevole anche alla necessaria espansione del personale in alcuni settori vitali (primo fra tutti, la scuola) cui non ha fatto finora riscontro una parallela azione di ridimensionamento in altri settori.

È però innegabile che la gestione dei servizi pubblici e delle aziende autonome non risponde, in molti casi, ad esigenze di razionalità e di economicità. Una radicale riorganizzazione delle gestioni pubbliche e delle aziende autonome in nuove forme imprenditoriali, lungo le linee indicate dai provvedimenti di riforma burocratica e dai risultati delle indagini finora svolte, dovrà consentire in futuro di realizzare economie in questo campo.

19. — Accanto all'azione di contenimento degli aumenti della spesa corrente, il Governo si è impegnato in un'azione di rinnovamento delle procedure amministrative e di controllo e dei modi di finanziamento della spesa pubblica per investimenti.

Un importante progresso è stato già realizzato con l'approvazione della legge 15 maggio 1965, che ha determinato una considerevole accelerazione nei tempi di attuazione delle opere pubbliche a carico diretto dello Stato.

Tuttavia, progressi notevoli devono ancora essere compiuti in questo campo, soprattutto per ciò che concerne le opere pubbliche realizzate dagli Enti locali con il contributo dello Stato.

20. — Negli ultimi due anni si è avuto un rapido aumento della spesa per assistenza sanitaria e previdenziale.

La vastità dell'area dei bisogni ancora da soddisfare richiede di procedere nella realizzazione di un sistema di sicurezza sociale secondo le linee del Piano. Questo obiettivo dovrà essere perseguito, tuttavia, più che attraverso una ulteriore dilatazione della spesa, con una serie di riforme di struttura, in funzione di un nuovo e più efficiente assetto organizzativo.

Il Governo procederà pertanto, secondo le indicazioni del Piano, all'unificazione dei contributi, alla concentrazione in un unico istituto di tutte le prestazioni economiche, e all'unificazione degli enti erogatori delle prestazioni sanitarie.

21. — Gli obiettivi fissati per gli impieghi sociali richiedono che siano attuate misure di accelerazione degli investimenti pubblici, allo scopo di aumentarne il volume.

Si dovrà agire in tal senso, principalmente, attraverso l'accorciamento dei tempi tecnici, e la semplificazione delle procedure amministrative e di controllo e un maggiore impegno dello Stato nel finanziamento di opere realizzate da Enti locali.

Ciò consentirà di superare le notevoli difficoltà di attuazione di programmi nei settori della viabilità ordinaria, delle costruzioni ospedaliere, delle opere igienico-sanitarie ed in alcuni comparti dell'edilizia pubblica, ove la realizzazione delle opere è affidata all'iniziativa degli Enti locali, con il contributo dello Stato.

Accanto a queste misure di ordine generale, assume particolare importanza l'attuazione di specifici provvedimenti relativi alle scuole e ai porti.

Nel sistema di edilizia scolastica, sarà attuata una apposita riforma al fine di accelerare l'adempimento dei programmi di costruzione indispensabili per l'attuazione del piano quinquennale di sviluppo della scuola, che il Governo ha deciso di avviare col 1° gennaio 1966. Analogamente, il piano dei porti, per il quale è stato già approvato dal Parlamento un primo provvedimento di legge, permetterà di rimuovere le strozzature che l'inadeguatezza della rete portuale determina per lo sviluppo produttivo.

Una importante funzione propulsiva dovrà inoltre essere assicurata dalla rapida attuazione dei programmi relativi alle ferrovie e al sistema delle telecomunicazioni.

SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA.

22. — L'avvicinamento delle posizioni dell'agricoltura a quelle degli altri settori, sia in termini di produttività sia in termini di reddito degli addetti, rimane una delle essenziali finalità del Piano. Invero, un alto ritmo di sviluppo agricolo non mira solo a rimuovere uno degli squilibri tuttora esistenti nel sistema economico ma è, esso stesso, strumento di stabilizzazione e di generale progresso. L'esperienza degli anni più recenti ha confermato infatti la funzione che l'agricoltura è chiamata a svolgere perchè il sistema possa armonicamente svilupparsi. Ciò comporta la necessità di una politica attiva che, per dare al settore piena e crescente vitalità, non si limiti ad aspettare uno sviluppo indotto dal progresso industriale, ma assuma invece decisamente ogni iniziativa per valorizzare in pieno tutte le possibilità, sia intervenendo in maniera opportuna a stabilizzare mercati e prezzi, sia indirizzando la spesa pubblica in base a scelte coraggiose e secondo metodi di oculatezza e di produttività.

Il nuovo Piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura fornirà il quadro di riferimento entro cui si muoverà la politica agraria dei prossimi anni attraverso una precisa articolazione, sia in termini settoriali sia in termini territoriali, dell'intervento pubblico. In particolare, esso permetterà una più razionale organizzazione dei servizi di ricerca e sperimentazione e dell'attività di assistenza tecnica; fornirà i mezzi per le opportune dotazioni di capitali di esercizio e per il potenziamento su base di razionale economicità della zootecnia e degli altri indirizzi produttivi più rispondenti alle prospettive del mercato; consentirà una maggiore concentrazione dell'intervento pubblico nelle zone irrigue e darà l'avvio ad una idonea politica di rimboschimento; creerà i presupposti, attraverso la diffusione ed il potenziamento della cooperazione e delle altre forme associative fra i produttori, secondo quanto è previsto dai regolamenti comunitari di politica agraria, di un rapido sviluppo delle capacità contrattuali degli operatori agricoli e, unitamente alla costituenda azienda per l'intervento sui mercati, di una stabilizzazione dei redditi dell'agricoltura.

Contemporaneamente sarà portata avanti l'opera legislativa a favore dello sviluppo imprenditoriale dell'agricoltura e del potenziamento delle strutture aziendali, che già trova

valida base nelle leggi di recente approvazione sui mutui quarantennali e sugli enti di sviluppo, attraverso l'approvazione del provvedimento per la ristrutturazione fondiaria e l'ampliamento delle dimensioni aziendali che è in attesa di discussione al Parlamento.

Saranno, inoltre, predisposti gli strumenti per far sì che l'intervento pubblico nel settore sia il più possibile aderente alle diverse realtà territoriali e presenti una sicura rispondenza alle linee del più generale sviluppo dell'economia regionale, attraverso la partecipazione delle istanze regionali e locali alla definizione delle direttive programmatiche.

Un particolare impegno sarà assunto per le zone di montagna, mediante interventi rivolti alla massima utilizzazione delle risorse locali e ad assicurare più civili condizioni di vita. Ciò impedirà un esodo ulteriore e creerà condizioni più favorevoli per la sistemazione idrogeologica del territorio.

SVILUPPO DEL TURISMO.

23. — Nel corso del 1965 la rilevante espansione del movimento turistico ha fornito un importante contributo all'incremento della domanda e al riequilibrio della bilancia dei pagamenti.

Ciò riconferma l'importanza che rivestono ai fini dello sviluppo economico nazionale le linee di politica turistica alle quali il Piano si ispira: in particolare, il potenziamento e la maggiore qualificazione dell'organizzazione turistica, l'azione di promozione della domanda interna ed estera dei servizi turistici e quelle di incentivazione e razionalizzazione delle strutture ricettive.

SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO, ASSETTO TERRITORIALE, ARTICOLAZIONE REGIONALE.

24. — L'obiettivo del graduale avvicinamento del reddito tra le grandi circoscrizioni del Paese e di un più ordinato assetto degli insediamenti produttivi e residenziali nel territorio richiede una ulteriore qualificazione delle politiche da svolgere, sulla base delle direttive del Piano.

In questo senso il Governo ha predisposto:

a) *Il Piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari*, che verrà sottoposto all'approvazione del CIR e diventerà operativo nei primi mesi del 1966. Esso assicurerà una impostazione unitaria degli interventi generali e settoriali delle Amministrazioni ordinarie e straordinarie operanti nel Mezzogiorno. Il Piano definirà inoltre le « aree di sviluppo globale » (agricolo, industriale, turistico, urbano) previste per il Mezzogiorno dal Programma economico nazionale.

In queste « aree » si richiederà un'azione particolarmente intensa e coordinata della Cassa per il Mezzogiorno, delle Aziende a partecipazione statale e delle altre Amministrazioni dello Stato direttamente interessate.

b) *La legge sulle aree depresse del Centro-Nord*, già presentata al Parlamento per l'approvazione;

c) *La nuova disciplina urbanistica*, che — come già annunciato nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 1966 — sarà definita entro il 1965. In base ad essa sarà formulato il piano urbanistico nazionale; e, nel suo ambito, sarà data priorità ai problemi di un più ordinato assetto delle grandi aree metropolitane.

Il rapido sviluppo di queste aree si è finora verificato in un contesto di servizi sociali largamente insufficienti, soprattutto per quanto riguarda la viabilità ed i mezzi di trasporto.

Le dimensioni territoriali, le disponibilità finanziarie e le attrezzature tecniche dei Comuni appaiono sempre più inadeguate a risolvere tali problemi, che hanno ormai assunto un rilievo nazionale. È pertanto necessario affrontarli attraverso un'azione pubblica di carattere straordinario, che, in attesa dell'ordinamento regionale, integri le forze delle Amministrazioni centrali e locali in un unico contesto organizzativo, cui potranno assicurare un valido apporto le imprese a partecipazione statale.

d) *La costituzione dei Comitati regionali per la programmazione economica.* In attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale, si dà così un concreto avvio al processo di articolazione regionale del programma, ampliando la base dell'attività di programmazione e predisponendo i primi strumenti per una più accurata ricognizione delle risorse del territorio e per una definizione delle esigenze e delle prospettive dello sviluppo regionale. Entro il 1965 sarà completata la predisposizione di documenti orientativi che saranno inviati ai Comitati in modo da essere verificati, approfonditi ed integrati attraverso una diretta conoscenza delle situazioni locali. Tale procedimento sarà affiancato da consultazioni con le Regioni a statuto speciale.

EQUILIBRIO FINANZIARIO

25. — L'espansione può essere limitata, prima che dalle risorse fisiche del sistema, dall'insorgere di tensioni monetarie e finanziarie.

Una tendenza all'aumento dei prezzi è insita nell'inadeguatezza dell'apparato commerciale e nella lievitazione dei prezzi dei servizi, che si sottraggono ad ogni possibilità di confronto con parametri fisici di produttività.

Le misure di razionalizzazione che il Piano prevede di introdurre nel settore distributivo e nei servizi pubblici mirano ad attenuare gli effetti di questa tendenza.

26. — Altro importante rischio di tensione è costituito da una evoluzione dei redditi monetari più rapida dell'incremento delle risorse reali. Questo problema è affrontato nel Capitolo IV del Programma quinquennale di sviluppo 1965-69, che afferma: « produttività, salari, profitti, almeno in parte si condizionano, e non possono essere subordinati l'uno all'altro, ma devono tuttavia essere resi compatibili con gli obiettivi del Piano ». Esso afferma inoltre la necessità che i prezzi si muovano in coerenza con le variazioni della produttività nei vari settori, senza determinare fenomeni di rendita.

Queste condizioni — come il Piano stesso precisa — ammettono un margine di elasticità e sono compatibili con una certa differenziazione, sia degli aumenti salariali, sia delle variazioni dei prezzi.

È comunque certo che una politica intesa a raggiungere la piena occupazione e gli obiettivi fissati dal Piano non può ignorare le correlazioni sopra indicate.

27. — È importante che gli squilibri derivanti da comportamenti difformi rispetto agli obiettivi del Piano siano prevenuti, anziché risanati a posteriori attraverso l'intervento dei tradizionali strumenti fiscali e monetari, i quali implicano perdite nel saggio di sviluppo del sistema.

Ciò può essere ottenuto sulla base di un'autonoma e responsabile cooperazione dei centri imprenditoriali e sindacali, nell'ambito della programmazione.

28. — È d'altra parte evidente che la richiesta di tale cooperazione implica da parte dell'azione pubblica un costante impegno a mantenere il sistema economico in espansione. Non ci si può attendere una cooperazione di tutte le forze sociali interessate allo sviluppo in prolungate condizioni di sottoimpiego dei fattori produttivi.

Una politica programmata di espansione offre, inoltre, a una politica programmata di rivendicazioni il terreno e l'occasione per esercitare una influenza più vasta e per conseguire risultati più concreti e durevoli.

29. — L'espansione dipende non soltanto da una elevata propensione delle imprese all'investimento — propensione che l'azione pubblica è rivolta a stimolare nelle varie forme già indicate — ma anche dalla prontezza con la quale il sistema creditizio, sulla base della

constatata potenzialità di risparmio dell'economia, mobilerà le risorse necessarie per consentire un adeguato flusso di mezzi finanziari alle imprese.

30. — Attualmente, il finanziamento dell'industria risente dell'insufficienza di mezzi propri delle imprese e del loro elevato indebitamento con le banche ordinarie. Il Piano indica, nelle varie misure intese ad ampliare il mercato azionario, e nella riorganizzazione e rafforzamento del sistema del credito industriale, le vie per superare tali difficoltà. Queste misure e queste iniziative assumono oggi un carattere di particolare urgenza.

31. — Per mantenere l'equilibrio finanziario del sistema in linea con gli obiettivi del programma occorre anche assicurare un'adeguata proporzione, nel ricorso al risparmio, tra il settore pubblico e il settore privato.

L'impulso della domanda pubblica assume un ruolo fondamentale nel meccanismo di sviluppo previsto dal Piano. In questi ultimi due anni inoltre, la finanza pubblica ha permesso di bilanciare la caduta degli investimenti privati. Ciò è stato tuttavia ottenuto prevalentemente attraverso l'aumento delle spese correnti. È evidente che a lungo andare un aumento delle spese correnti troppo elevato pregiudica la possibilità di formazione di risparmio pubblico, data una certa pressione tributaria che non si ritiene di poter superare. In tal caso, se si intende mantenere il previsto programma di investimenti pubblici e di incentivi, il ricorso al mercato dei capitali può risultare sproporzionato rispetto alle esigenze di finanziamento degli investimenti privati. Negli ultimi due anni questo rischio si è accentuato. Come è stato ricordato, esso è dovuto in gran parte a cause eccezionali o congiunturali (concentrazione dell'operazione di conglobamento, aumento meno accentuato delle entrate fiscali). Non c'è dubbio comunque sull'urgenza delle misure di razionalizzazione delle gestioni pubbliche indicate nel Piano e sottolineate in questa Nota, intese a contenere l'espansione della spesa corrente. Questo problema presenta aspetti particolarmente impegnativi nel settore della finanza locale, a causa del forte indebitamento accumulatosi negli ultimi anni e della persistente situazione di passività della grande maggioranza delle gestioni degli Enti locali.

PARTE SECONDA

QUADRO DI RIFERIMENTO
PER IL QUINQUENNIO 1966-70

PAGINA BIANCA

SAGGIO DI SVILUPPO DEL REDDITO.

32. — Il rallentamento del ritmo di sviluppo verificatosi nel 1964 e nel 1965 induce a riesaminare il quadro generale del Programma, soprattutto per ciò che concerne lo sviluppo del reddito, la formazione del capitale, l'occupazione e i rapporti economici con l'estero. Contemporaneamente, sembra opportuno procedere ad uno « slittamento » della prospettiva programmatica al quinquennio 1966-70.

33. — Il Piano prevede per il periodo 1965-69 un saggio di sviluppo medio del 5 %, ipotizzando per il primo anno (1965) un aumento del reddito del 4 %. La Relazione previsionale e programmatica, presentata al Parlamento il 30 settembre scorso, valuta nel 3 % l'aumento del reddito che si potrà realizzare nel corso di tale anno.

È ragionevole prevedere che questo rallentamento influenzi il saggio medio di sviluppo del reddito nel 1965-69, anche se il moto di ripresa potrà essere fortemente intensificato negli anni prossimi, a partire dal 1966.

Nella stessa Relazione, e nella prima parte di questa Nota, sono indicate le misure ed analizzate le condizioni per una rapida ripresa, che dovrebbe tradursi, già nel 1966, in un aumento del reddito dell'ordine del 4,5 % e consentire negli anni successivi un'espansione sostenuta, a un ritmo medio annuo del 5 % nel quinquennio 1966-70.

34. — Le prime valutazioni disponibili per il 1965 indicano una riduzione dell'occupazione rispetto al 1964 di circa 150-200 mila unità, riguardante soprattutto il settore industriale. La disoccupazione aperta nel corso del 1965 può essere valutata in circa 800-850 mila unità.

Nel periodo 1966-70 l'offerta di lavoro — rappresentata fundamentalmente dall'incremento naturale delle forze di lavoro e dalle forze di lavoro rese disponibili dall'aumento della produttività nell'agricoltura — aumenterà ad un tasso lievemente inferiore a quello previsto dal Piano. Il rallentamento dell'attività produttiva degli ultimi due anni ha frenato il processo di assorbimento di manodopera agricola da parte degli altri settori produttivi, ed è probabile che tale fenomeno si protragga nei primi anni del prossimo quinquennio.

Ogni valutazione formulata sulla base dei dati attuali è comunque soggetta ad ampi margini di incertezza, in quanto l'andamento dell'esodo agricolo è oggi turbato da condizioni eccezionali di cui è difficile prevedere l'influenza nel tempo. È ragionevole tuttavia ritenere che l'offerta addizionale di lavoro determinata dalla riduzione di occupazione nell'agricoltura sarà inferiore a quella ipotizzata nel Programma, anche se non è facile attualmente indicarne l'entità.

Dal lato della domanda, le possibilità di assorbimento di forze di lavoro nei settori extra-agricoli sono strettamente connesse con il ritmo che assumerà la ripresa.

Un saggio medio annuo di sviluppo di tali settori del 6 % (vedi paragrafo 35) nel 1966-70 consente — sulla base dei parametri calcolati nel Piano — un aumento dell'occupazione di 1.550 mila unità.

Si è ritenuto opportuno mantenere inalterati questi parametri: un più marcato aumento del rapporto tra capitale e addetti, che potrà verificarsi, specialmente nei primi anni, in alcuni settori, sarà infatti probabilmente compensato dagli effetti indotti che la ripresa, una volta avviata su un ampio fronte, avrà sullo sviluppo dei settori ad alto assorbimento di manodopera.

La differenza tra domanda e offerta di lavoro ipotizzata corrisponde ad una disoccupazione di carattere frizionale. È tuttavia evidente che queste ipotesi dovranno essere costantemente verificate, perchè la politica economica sia posta in condizioni di fronteggiare il rischio, sempre possibile, di movimenti divergenti, con interventi atti ad assicurare l'obiettivo della massima occupazione.

FORMAZIONE DELLE RISORSE.

35. — Lo sviluppo del reddito nazionale lordo durante il quinquennio 1966-70 è indicato, in termini reali (prezzi 1963), nella tabella 1.

Il tasso di incremento medio annuo del 5 % è ottenibile attraverso un aumento del valore aggiunto dell'agricoltura del 2,8-2,9 % medio annuo, e un aumento del valore aggiunto dei settori extra-agricoli dell'ordine del 6 % annuo.

TABELLA 1. Formazione del reddito nazionale negli anni 1965 e 1970

Schema standardizzato di contabilità nazionale
(miliardi di lire a prezzi 1963)

COMPONENTI DEL REDDITO	1965 (a)	1970	Variazione assoluta 1966-1970	Tasso medio annuo di variazione 1966-1970 %
Prodotto interno al costo dei fattori:				
- agricoltura	3.950	4.550	600	2,85
- industria	11.680	16.380	4.700	7,00
- servizi	6.310	7.730	1.420	4,15
- fabbricati residenziali	1.470	1.680	210	2,70
- pubblica amministrazione	3.170	3.790	620	3,65
- totale	26.580	34.130	7.550	5,10
- duplicazioni (b)	— 400	— 520	— 300	—
Totale al costo dei fattori	26.180	33.430	7.250	5,00
Imposte indirette (c)	3.640	4.640	1.000	5,00
Prodotto interno ai prezzi di mercato	29.820	38.070	8.250	5,00
Redditi netti dell'estero	130	180	50	6,70
Reddito nazionale lordo	29.950	38.250	8.300	5,00

(a) I dati del 1965 sono stati stimati sulla base della documentazione statistica attualmente disponibile.
(b) Duplicazioni interne al settore privato, al netto dei contributi correnti alla produzione.
(c) Al netto dei contributi correnti alla produzione.

L'aumento medio della produttività del lavoro in questi ultimi settori risulterà dello stesso ordine di grandezza di quello indicato nel programma 1965-69.

Con un tasso di incremento del reddito nazionale del 5 % medio annuo, si otterrà, nell'intero quinquennio 1966-70, un reddito nazionale lordo complessivo di 173.050 miliardi di lire (prezzi 1963) (1).

Se a tale cifra, che rappresenta l'apporto interno del Paese, si aggiungono le risorse nette provenienti dall'estero, si ottiene il totale delle risorse per usi interni di cui si potrà disporre nel quinquennio (173.500 miliardi di lire).

36. — Si valuta che nel corso del 1965 la bilancia degli scambi di merci e servizi presenterà un avanzo di oltre 1.000 miliardi di lire; un notevole avanzo è anche previsto per il 1966.

(1) Tale valutazione è stata effettuata ipotizzando, per il 1966, un tasso di incremento del reddito del 4,5 %.

Nel quinquennio 1966-70 la situazione è destinata a mutare, soprattutto negli anni centrali del Piano, quando la ripresa degli investimenti assumerà un ritmo più intenso, e comporterà una rinnovata pressione della domanda verso l'estero.

Comunque, nell'arco del quinquennio, la posizione di partenza delle riserve, l'aumento delle esportazioni — che nei prossimi anni continueranno a svilupparsi a saggi sostenuti —, i trasferimenti unilaterali e l'ulteriore prevedibile sviluppo del turismo — che ha già dato negli anni precedenti un decisivo contributo alle entrate valutarie — forniscono un margine di sicurezza molto elevato, che consentirà un incremento delle importazioni nella misura richiesta dall'intensità della ripresa.

Tale margine è tanto elevato da far prevedere, per il complesso del quinquennio 1966-70, un saldo attivo della bilancia dei pagamenti correnti di circa 400 miliardi di lire.

Resta comunque confermato l'orientamento indicato dal programma 1965-69, di mantenere in equilibrio i nostri conti con l'estero, senza dar luogo ad avanzi o disavanzi cronici.

Tale orientamento ammette naturalmente un ampio margine di elasticità in relazione alle normali oscillazioni della congiuntura interna ed internazionale.

IMPIEGHI DELLE RISORSE.

37. — La prevista ripartizione delle risorse tra i diversi impieghi, nel quinquennio 1966-70, è indicata (in termini reali, a prezzi 1963) nella tabella 2. Essa è stata effettuata sulla base degli stessi criteri adottati per il programma 1965-69.

TABELLA 2. — **Formazione e impiego delle risorse nel quinquennio 1966-70**
Schema standardizzato di contabilità nazionale
(a prezzi 1963)

FORMAZIONE DELLE RISORSE	Miliardi di lire	IMPIEGO DELLE RISORSE	Miliardi di lire
Reddito nazionale lordo	173.050	Investimenti direttamente produttivi:	
Importazioni nette	450	— agricoltura (a)	4.350
		— industria e servizi (b)	16.950
		— variazione scorte	1.400
			22.700
		Impieghi sociali:	
		— consumi pubblici (c)	28.550
		— investimenti sociali (d)	17.000
			45.550
		Consumi privati	105.250
DISPONIBILITÀ LORDE PER USI INTERNI ...	173.500	TOTALE IMPIEGHI ...	173.500

(a) Compresa le opere di bonifica.
(b) Escluse: ferrovie e telecomunicazioni.
(c) Esclusi gli oneri per il conglobamento.
(d) Ferrovie, telecomunicazioni, abitazioni e opere pubbliche.

38. — Per ciò che concerne gli investimenti direttamente produttivi, l'importo di 4.350 miliardi di lire, relativo all'agricoltura, è stato valutato tenendo conto dei programmi già indicati per il periodo 1965-69 e valutando gli investimenti del 1970.

Per l'industria ed i servizi il fabbisogno di investimenti è stato valutato tenendo conto dell'espansione prevista nel valore aggiunto di tali settori (6 %). In particolare, si prevede

per l'industria un saggio medio di sviluppo del 7 % all'anno. Tale previsione è fondata sull'ipotesi di una rapida ripresa della produzione industriale nel 1966 e del mantenimento di un saggio di sviluppo notevolmente sostenuto negli anni successivi (1).

Gli investimenti necessari per conseguire tali saggi sono stati stimati sulla base di un coefficiente capitale-prodotto lievemente superiore a quello del Piano.

In totale, gli investimenti nei settori dell'industria e servizi nel quinquennio 1966-70 sono stimati in circa 17.000 miliardi di lire.

Le scorte sono state stimate in 1.400 miliardi di lire, in base all'ipotesi di un loro adeguamento all'espansione della produzione.

39. — Il Piano assegna agli impieghi sociali del reddito una fondamentale funzione di riequilibrio della struttura socio-economica e di sostegno per lo sviluppo delle attività produttive. Tale funzione è pienamente confermata nella presente Nota.

L'importo di 45.550 miliardi di lire indicato nella tabella è espresso a prezzi 1963, e non comprende gli oneri relativi al conglobamento, che sono invece considerati, ai fini del calcolo del conto consolidato della Pubblica Amministrazione, nella tabella 7, secondo lo schema adottato nel « Programma » 1965-69.

La ripartizione degli impieghi tra i diversi settori di intervento mantiene la scala di priorità fissata nel Piano, e particolarmente l'impegno ad un adeguato sviluppo delle attività nel campo dell'istruzione.

L'importo di 28.550 miliardi relativo ai consumi pubblici è stato stimato sulla base di un incremento medio annuo del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione del 3,7 %, e degli acquisti di beni e servizi del 7,7 %.

Gli investimenti sociali ammontano a 17.000 miliardi di lire.

Il dettaglio degli investimenti è riportato, sempre in termini reali (a prezzi 1963), nella tabella 3.

TABELLA 3. Investimenti sociali nel quinquennio 1966-70

(miliardi di lire, prezzi 1963)

S E T T O R I	TOTALE	Di cui OO. PP.
Istruzione e ricerca scientifica	1.450	900
Abitazioni	8.900	—
Sanità	380	380
Trasporti e comunicazioni	5.270	3.240
Altri settori	2.150	2.150
Duplicazioni	(a) — 1.150	(b) — 550
TOTALE ...	17.000	6.120

(a) Duplicazioni per investimenti in opere pubbliche di bonifica (già considerati tra gli investimenti produttivi; 600 miliardi) e per manutenzioni ordinarie delle opere pubbliche (considerate nei consumi pubblici; 550 miliardi).
 (b) Duplicazioni per manutenzioni ordinarie delle opere pubbliche.

40. — Quanto infine ai consumi privati, si prevede che essi si sviluppino a un saggio uguale a quello del reddito nazionale. Ciò ha ovviamente implicazioni sulla distribuzione dei redditi e solleva i problemi che il Piano indica nel Capitolo IV e che questa Nota ribadisce al paragrafo 26.

(1) Una espansione della produzione industriale dello stesso ordine di grandezza viene ipotizzata nelle previsioni settoriali formulate dagli operatori per i prossimi tre anni.

41. — Per valutare se gli obiettivi sopra indicati potranno essere conseguiti, è necessario accertare le possibilità di finanziamento degli investimenti.

A questo fine si deve tener conto della probabile evoluzione dei prezzi relativi: e cioè delle variazioni dei rapporti tra i prezzi dei principali aggregati economici.

Nella tabella 4 è indicato l'impiego delle risorse valutando — a titolo indicativo — la probabile evoluzione dei prezzi relativi, sulla base dell'evoluzione che essi hanno avuto nel periodo 1951-64 e del livello generale dei prezzi del 1964.

42. — Per quanto concerne in particolare gli « impieghi sociali », l'analisi a prezzi relativi e in lire 1964 è riportata nella tabella 5.

TABELLA 4. — **Formazione e impiego delle risorse nel quinquennio 1966-70**

Schema standardizzato di contabilità nazionale

(a prezzi relativi correnti, e in lire 1964)

FORMAZIONE DELLE RISORSE	Millardi di lire	IMPIEGO DELLE RISORSE	Millardi di lire
Reddito nazionale lordo.....	} 184.650	Investimenti direttamente produttivi:	22.950
Importazioni nette		— agricoltura ^(a)	
		— industria e servizi ^(b) ...	17.050
		— variazione scorte	1.350
		Impieghi sociali:	
		— consumi pubblici ^(c) ...	31.950
		— investimenti sociali ^(d) ..	18.900
		Consumi privati	110.850
DISPONIBILITÀ LORDE PER USI INTERNI ...	184.650	TOTALE IMPIEGHI ...	184.650

(a) Compresa le opere di bonifica.
(b) Escluse: ferrovie e telecomunicazioni.
(c) Compresi gli oneri per il conglobamento.
(d) Ferrovie, telecomunicazioni, abitazioni e opere pubbliche.

TABELLA 5. **Impieghi sociali delle risorse nel quinquennio 1966-70**

(a prezzi relativi correnti, e in lire 1964)

SETTORI	Millardi di lire
Consumi pubblici:	
Istruzione e ricerca scientifica	10.250
Sanità	5.400
Trasporti e comunicazioni	40
Altri settori	16.760
Duplicazioni	(a) — 500
TOTALE ...	31.950
Investimenti sociali	18.900
TOTALE impieghi sociali ...	50.850

(a) Duplicazioni per spese relative alla ricerca scientifica risultanti a carico del settore privato delle imprese.

RISPARMIO E INVESTIMENTI.

43. — La quota delle risorse complessivamente destinate ad investimenti (direttamente produttivi e sociali) si aggirerà, secondo quanto risulta dalla tabella 4, attorno al 22,7 %.

Secondo quanto indicato nella tabella 6, questo complesso di investimenti dovrà essere finanziato, per circa 36.250 miliardi, dal risparmio del settore privato e per 5.600 miliardi dal risparmio del settore pubblico.

Il risparmio privato, includendovi l'accreditamento all'estero, corrisponde a una propensione al risparmio sul reddito disponibile privato del 25,1 %. Tale propensione risulta superiore a quella manifestatasi nel 1963 e nel 1964 (tra il 23 e il 24 %) ma inferiore a quella

TABELLA 6. Investimenti e risparmio nel 1966-70

(valori assoluti in miliardi di lire correnti; livello generale dei prezzi = 1964)

	Valori assoluti	%
<i>Investimenti:</i>		
Investimenti direttamente produttivi	22.950	54,8
Investimenti sociali	18.900	45,2
TOTALE ...	41.850	100,0
<i>Finanziamento:</i>		
Risparmio del settore privato ^{a)}	36.250	86,6
Risparmio del settore pubblico	5.600	13,4
TOTALE ...	41.850	100,0

a) Al netto dell'accreditamento all'estero per 450 miliardi di lire.

verificatasi tra il 1959 e il 1963 (attorno al 26 %) e inferiore anche a quella che può essere stimata per il 1965 (25,8 %).

Il risparmio pubblico, e cioè il saldo attivo tra entrate e spese correnti, risulta dalle previsioni sul conto consolidato della Pubblica Amministrazione.

FINANZIAMENTO DEL SETTORE PUBBLICO.

44. — Il volume degli investimenti pubblici e dei trasferimenti in conto capitale dal settore pubblico (inteso come somma dei principali centri di spesa: Stato, Enti locali e Istituti di Previdenza) al settore privato ammonterà, nel complesso del quinquennio 1966-70, a 12.100 miliardi.

Il finanziamento di questi impegni dovrà essere assicurato dal risparmio pubblico e dal ricorso al risparmio privato, soprattutto tramite il mercato dei capitali.

Il risparmio pubblico, come è indicato nella tabella 7, ammonterà nel 1966-70 a circa 5.600 miliardi di lire. Pertanto, il ricorso pubblico al mercato dei capitali si aggirerà intorno ai 6.500 miliardi di lire. Aggiungendo il fabbisogno di finanziamento per gli investimenti delle Aziende Autonome, valutato in 1.350 miliardi di lire, il ricorso del settore pubblico al mercato sale a 7.850 miliardi.

TABELLA 7. Conto consolidato delle spese e delle entrate della Pubblica Amministrazione (Stato, Enti Locali, Enti di Previdenza) per il quinquennio 1966-70

(a prezzi relativi correnti, e in lire 1964)

	Miliardi di lire		Miliardi di lire
SPESE CORRENTI		ENTRATE CORRENTI	
Competenze in moneta a dipendenti e pensionati	20.000	Entrate tributarie	61.350
Acquisto di beni e servizi	12.500	Entrate extra-tributarie	3.650
Trasferimenti di parte corrente	26.900		
TOTALE spese correnti ...	59.400		
Avanzo delle entrate sulle spese (risparmio pubblico)	5.600		
TOTALE a pareggio...	65.000	TOTALE entrate correnti...	65.000

	Miliardi di lire		Miliardi di lire
SPESE IN CONTO CAPITALE		COPERTURA FINANZIARIA	
Investimenti pubblici diretti	5.700	Risparmio pubblico	5.600
Altre spese a fini produttivi	6.400	Ricorso al mercato dei capitali	6.500
TOTALE ..	12.100	TOTALE...	12.100

Si tratta di un volume di finanziamenti rilevante, direttamente connesso con l'azione di sostegno svolta dal settore pubblico sulla domanda globale. Tale azione ha già avuto pieno corso nel 1965, determinando sui mercati finanziari una domanda che, pur nelle sue ampie dimensioni, è stata pienamente assorbita. Essa si protrarrà ancora, nella misura in cui il sostegno sarà necessario, soprattutto nei primi anni del Piano; per poi attenuarsi, in concomitanza con la progressiva ripresa degli investimenti delle imprese, ritornando negli anni successivi a normali condizioni di equilibrio.